

le Parrocchie

San Sulpizio in **Arvier**, San Brizio in **Avise**
 Conversione di San Paolo in **Introd**, San Giorgio in **Rhêmes-Saint Georges**, San Grato in
Valgrisenche, Madonna del Carmine in **Valsavarenche**, Santa Maria Assunta in **Villeneuve**.

SETTIMANA 11 SETTEMBRE AL 18 SETTEMBRE 2022

DOMENICA 11		<i>XXIV domenica del tempo ordinario</i>
9.30	Avise	S. Messa
9.30	Rhêmes. St. Georges	S. Messa – def. Silvia e Ivo
11.00	Arvier	S. Messa
11.00	Valsavarenche	S. Messa - def. Chabod Laurent e Giuseppina, Federico e Jeanne, Leonardo, Renato e Giulia Dina, Alessandro, Alberto
15.30	Rhêmes- Nôtre-Dame	S. Messa per la consegna della Parrocchia
18.30	Introd	S. Messa – def. Naudin Osvaldo
LUNEDI 12		
18.30	Introd	S. Messa
MARTEDI 13		<i>S. Giovanni Crisostomo</i>
9.00	Leverogne (Arvier)	S. Messa per i defunti dell'eccidio
17.30	Valgrisenche	S. Messa
17.30	Villeneuve	Adorazione eucaristica e confessioni
18.30	Villeneuve	S. Messa – settima Patrono Gigi
MERCOLEDI 14		<i>Esaltazione della Santa Croce</i>
18.30	Arvier	S. Messa – in onore del Patrono di Mecosse e def. villaggio
20.00	Avise	S. Messa – def. fam. Vauthier, Jacquemod, Prampolini e Soffritti Daniela
GIOVEDI 15		<i>Beata Vergine Maria Addolorata</i>
17.30	Introd	Adorazione e confessioni
18.30	Introd	S. Messa
VENERDI 16		<i>Ss. Cornelio e Cipriano</i>
18.30	Villeneuve	S. Messa
SABATO 17		
11.00	Valgrisenche	S. Messa per defunti della montagna
18.00	Valgrisenche	S. Messa – trentesima Cerise Maria
18.30	Villeneuve	S. Messa – def. fam. David e Pariset
DOMENICA 18		<i>XXV domenica del tempo ordinario</i>
9.30	Avise	S. Messa
9.30	Rhêmes. St. Georges	S. Messa – def. Pellissier Davide, Remo e Favre Speranza
11.00	Arvier	S. Messa
11.00	Valsavarenche	S. Messa
18.30	Introd	S. Messa – def. Berthod Sandra

Avvisi

Aderendo all'iniziativa del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, la Diocesi di Aosta propone un momento diocesano di preghiera per invocare la pace in Ucraina: **Mercoledì 14 settembre ore 18.30-20.00 Aosta, Chiesa di Santa Croce (via Aubert) S. Messa e Adorazione eucaristica**

Domenica 18 settembre si celebra la Giornata nazionale di sensibilizzazione per il Sostentamento del clero

Introd:

- Turno di pulizia chiesa (si salta il turno)

Per le intenzioni delle S. Messe: telefonare al numero della parrocchia di Villeneuve **0165 95114**

Vangelo della domenica

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Papa Francesco

Gesù è in cammino verso Gerusalemme e il Vangelo odierno dice che «una folla numerosa andava con lui». Andare con Lui significa seguirlo, cioè diventare discepoli. Eppure, a queste persone il Signore fa un discorso poco attraente e molto esigente: non può essere suo discepolo chi non lo ama più dei propri cari, chi non porta la sua croce, chi non si distacca dai beni terreni. Perché Gesù rivolge alla folla tali parole? Qual è il significato dei suoi ammonimenti? Proviamo a rispondere a questi interrogativi. Anzitutto, vediamo una folla numerosa, tanta gente, che segue Gesù. Possiamo immaginare che molti siano stati affascinati dalle sue parole e stupiti dai gesti che ha compiuto; e, quindi, avranno visto in Lui una speranza per il loro futuro. Che cosa avrebbe fatto un qualunque maestro dell'epoca, o – possiamo domandarci ancora – cosa farebbe un astuto *leader* nel vedere che le sue parole e il suo carisma attirano le folle e aumentano il suo consenso? Capita anche oggi: specialmente nei momenti di crisi personale e sociale, quando siamo più esposti a sentimenti di rabbia o siamo impauriti da qualcosa che minaccia il nostro futuro, diventiamo più vulnerabili; e, così, sull'onda dell'emozione, ci affidiamo a chi con destrezza e furbizia sa cavalcare questa situazione, approfittando delle paure della società e promettendoci di essere il "salvatore" che risolverà i problemi, mentre in realtà vuole accrescere il proprio gradimento e il proprio potere, la propria figura, la propria capacità di avere le cose in pugno.